

# DUBBIE ATTRIBUZIONI

- letto 1582 volte

## Guardando basilisco velenoso

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Laurenziano Redi 9, c. 142r (B409 - Sigl. Ant.);

B. p. 138 (Q73 - Sigl. Ant.)

Metrica: A B. A B. A B. A B; C D C, D C D, sonetto.

Edizioni: Nannucci 1883, p. 118; Langley 1915, p. 88; Santangelo 1928, p. 218; Guerrieri Crocetti 1947, p. 449; Salinari 1951, p. 104; Vitale 1951, p. 170; Panvini 1962, p. 455; Sanguineti 1965, p. 36; Antonelli 1979, pp. 398-401; Antonelli 2008.

- letto 806 volte

## Edizioni

- letto 418 volte

## Antonelli 1979

Guardando basilisco velenoso  
che 'l so isguardare face l'om perire,  
e l'aspido, serpente invidioso,  
che per ingegno mette altrui a morire,  
e lo dragone, ch'è sì argoglioso,  
cui elli prende no lassa partire;  
a loro asemblo l'amor ch'è doglioso,  
che, tormentando, altrui fa languire.

In ciò à natura l'amor veramente,  
che in u-guardar conquide lo coraggio  
e per ingegno lo fa star dolente,

e per orgoglio mena grande oltraggio:  
cui ello prende grave pena sente  
e gran tormento c'à su' signoraggio.

- letto 303 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 504 volte

## CANZONIERE B1

- letto 475 volte

## Edizione diplomatica

Notar giacomo.

Guardando basalisco uelenoso. chelso isguardare face lonperire.  
Elaspido serpente inuidioso. chep(er) igegno mette altrui amoire.  
Elo-dragone chesi argollioso. cuielli prende nolassa partire.  
Aloro asenblo lamor chedollioso. chetorme(n)tando altrui falanguire.  
?incio anatura lamor uerame(n)te. che inuguardar co(n)quide locoragio  
ep(er)ingegno lofastar dolente.  
ep(er) orgoglio mena grande oltraggio. cuiello prende graue pena sente  
bene conquiso chia susignoragio.

- letto 379 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

Notar giacomo.

Guardando basalisco uelenoso. chelso isguardare face lonperire.  
Elaspido serpente inuidioso. chep(er) igegno mette altrui amoire.

Notar Giacomo

Guardando basalisco velenoso  
che 'l so isguardare face l' on perire,  
e l'aspido, serpente inuidioso,  
che per igegno mette altrui a morire,

II

Elo-dragone chesi argollioso. cuielli prende nolassa partire.  
Aloro asenblo lamor chedollioso. chetorme(n)tando altrui falanguire.

E lo dragone, ch' è sì argollioso,  
cui elli prendi no lassa partire;  
a loro asenblo l'amor ch'è dollioso,  
che tormentando altrui fa languire.

III

incio anatura lamor uerame(n)te. che inuguardar co(n)quide locoragio  
ep(er)ingegno lofastar dolente.

In ciò à natura l'amor veramente,  
che in u guardar conquide lo coragio  
e per ingegno lo fa star dolente,

IV

ep(er) orgoglio mena grande oltragio. cuiello prende graue pena sente  
bene conquiso chia susignoragio.

E per orgoglio mena grande oltragio:  
cui ello prende grave pena sente  
ben è conquiso chi à su' signoragio.

- letto 436 volte

# CANZONIERE Q

- letto 429 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<http://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/guardando%20badalisco%20Q1.png>

meser monaldo.

<b>G</b> uardando el basilisco uenenoso	lo so guardo face lomo perire.
elaspido serpente uicioso	per enzegno mete altrui amorire.
elo dragone che si orgoglioso	quelo che prende no lasa partire.
al uero semblo lamor che dogloso	che tormentando altrui fa langire.
enzo a natura lamor ueramente.	
che en guardar conquide lo corazo	e per enzegno lo fa star dolente.
e per orgoglio mena grand oltrazo	
e chilo prende graue pene sente	e gran tormento cha so signorazo.

- letto 517 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

meser monaldo.

<b>G</b> uardando el basilisco uenenoso	lo so guardo face lomo perire.
elaspido serpente uicioso	per enzegno mete altrui amorire.

Meser Monaldo

Guardando el basilisco venenoso  
lo so guardo face l'omo perire,  
e l'aspido, serpente vicioso,  
per enzegno mete altrui a morire,

II	
elo dragone che si orgogloso al uero semblo lamor che dogloso	quelo che prende no lasa partir che tormentando altrui fa langire.
E lo dragone, ch'è sì orgogloso, quelo che prende no lasa partire; al vero semblo l'amor ch' è dogloso, che tormentando altrui fa langire.	
III	
enzo a natura lamor ueramente. che en guardar conquide lo corazo	e per enzegno lo fa star dolente.
En zò à natura l'amor veramente, che en guardar conquide lo corazo e per enzegno lo fa star dolente,	
IV	
e per orgoglo mena grand oltrazo e chilo prende graue pene sente	e gran tormento cha so signorazo.
E per ogoglo mena grand'oltrazo: e chi lo prende grave pene sente e gran tormento ch'à so' signorazo.	

- letto 485 volte

## Lo badalisco a lo specchio lucente

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 169v (A907 - Sigl. Ant.);

Laurenziano Redi 9, c. 134v (B351 - Sigl. Ant.);

Parmense 1081, c. 47v (b - Sigl. Ant. );

Metrica: A B. A B. A B. A B; C D E, C D E, sonetto.

Edizioni: Nannucci, p. 117; D'Ancona-Comparetti 1875-1888 V, p. 211; Langley 1915, p. 86; Santangelo 1928, p. 215; Guerrieri Crocetti 1947, p. 477; Salinari 1951, p. 96; Vitale 1951, p. 175; Panvini 1962, p. 454, Sanguineti 1965, p. 35; Antonelli 1979, pp. 390-397; Antonelli, 2008

- letto 1167 volte

## Edizioni

- letto 451 volte

## Antonelli 1979

Lo badalisco a lo specchio lucente  
tragg'a morire con isbaldimento;  
lo cesne canta più gioiosamente  
da ch'egli è presso a lo suo finimento;  
lo paon turba istando più gaudente  
quand'ai suoi piedi fa riguardamento;  
l'augel fenice s'arde veramente  
per ritornare a novel nascimento.

A·ttai nature sentom'abenuto,  
c'a morte vado allegro a le bellezze,  
e forzo 'l canto presso a lo finire;

estando gaio torno disarmuto,  
ardendo in foco 'novo in allegrezze:  
per voi, più gente, a cui spero redire.

- letto 349 volte

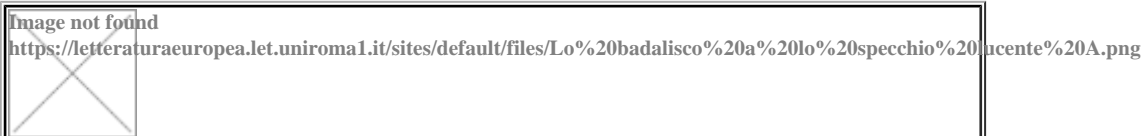
## Tradizione manoscritta

- letto 535 volte

## CANZONIERE A

- letto 440 volte

## Edizione diplomatica



L obadalischio alospechio lucente. va ammirare conisbaldimento.  
 el cieciere canta piu gioioiosamente. quando vene alosuo finimento.  
 lopaone turba quando epiu gaudente. poi cassuoi piedi ariguardame(n)to.  
 ausgiello fenicie sarde ueramente. p(er)ritornare jnouello nascimento.  
 Inta nature eo sento mabenuto. camortte uo allegro alebelleze.  
 emforzo ilcanto presso alofenire. Estando gaio torno disarmuto.  
 ardendo ilfoco jnouo jnallegreze. p(er)uoi piu giente achui spero redire

- letto 416 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I
L obadalischio alospechio lucente. va ammirare conisbaldimento. el cieciere canta piu gioioiosamente. quando vene alosuo finimento.
Lo badalischio a lo spechio lucente va a mirare con isbaldimento; el cieciere canta più gioioiosamente quando viene a lo suo finimento;
II
lopaone turba quando epiu gaudente. poi cassuoi piedi ariguardame(n)to. ausgiello fenicie sarde ueramente. p(er)ritornare jnouello nascimento.
Lo paone turba quando è più gaudente poi c'a ssuoi piedi à riguardamento; ausgiello fenicie s'arde veramente per ritornare j' novello nascimento.
III
Inta nature eo sento mabenuto. camortte uo allegro alebelleze. emforzo ilcanto presso alofenire.
Inta nature eo sento m'abenuto, c'a mortte vo allegro a le belleze, e m' forzo il canto presso a lo fenire.
IV

Estando gaio torno disarmuto.  
ardendo ilfoco jnouo jnallegreze. p(er)uoi piu giente achui spero redire.

E stando gaio torno disarmuto,  
ardendo il foco j' no vo jn allegreze:  
per voi più giente a chui spero redire.

- letto 361 volte

## CANZONIERE B

- letto 465 volte

## Edizione diplomatica

Notar jacomo.

Lobadalisco alospecchio lucente. Traggia morire conisbaldimento.

Lau-gel fenice sarde uerame(n)te. p(er)ritornare anouel nascimento.

Locesne canta piu gioiozamente. dacheglie p(re)sso alosuo finimento.

Lopaon turba istando piu gaude(n)te quandaisuoi piedi fa rigua(r)dame(n)to.

Attai nature misetauenuto. challegro uado amorte alebellese.eforsol ca(n)to prersso  
alofinire.

Estando gaio diuento smarruto. uiuendo(n) foco nouo innallegresse. p(er)uoi piage(n)te  
acui spero reddire.

- letto 387 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

Notar jacomo.

Lobadalisco alospecchio lucente. Traggia morire conisbaldimento.

Lau-gel fenice sarde uerame(n)te. p(er)ritornare anouel nascimento.



Notar Jacomo

Lo badalisco a lo specchio lucente  
traggi' a morire con isbaldimento;  
l'augel fenice s'arde veramente  
per ritornare a novel nascimento.

II

Locesne canta piu gioiozamente. dache glie p(re)sso a lo suo finimento.  
Lopaon turba istando piu gaude(n)te quanda i suoi piedi fa rigua(r)dame(n)to.

Lo cesne canta più gioiozamente  
da ch'egli è presso a lo suo finimento;  
lo paon turba istando più gaudente  
quand'ai suoi piedi fa riguardamento.

III

Attai nature mi set'avenuto. ch'allegro uado a morte a le bellese. e forse lo canto presso a lo finire.

A ttai nature mi set'avenuto,  
ch'allegro vado a morte a le bellese,  
e forse lo canto presso a lo finire;

IV

E stando gaio divento smarruto. uiuendo(n) focu nouo in allegresse. p(er)uoi piage(n)te  
a cui spero reddire.

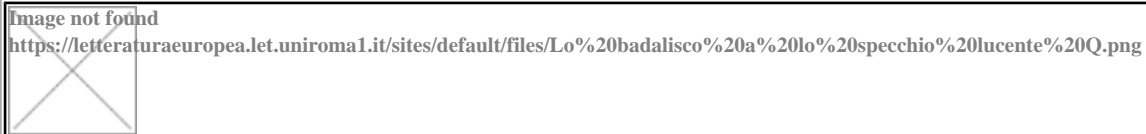
E stando gaio divento smarruto,  
vivendo 'n focu no vò in allegresse:  
per voi, piagente, a cui spero reddire.

- letto 486 volte

## CANZONIERE Q

- letto 469 volte

# Edizione diplomatica



meser monaldo.

**E** l bascilisco alo spleco luçente      traçi amore cum resbaldimento.  
el ceseno canta plu dolce mente      quand e plu preso del so finimento.  
el paon turba quant e plu godente      cum a soi pedi fa resguardimento.  
ela fenise sarde uera mente      per retornare al nouo nasimento.  
en tal mainera mi sento uenuto  
chi uado alegro e miro le beleze      e canto forte presso al morire.  
e stando gaio diuento smaruto  
eardo en focco e corno en alegreçe      per uui plu bella a cui spero redire.

- letto 381 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

I
meser monaldo <b>E</b> l bascilisco alo spleco luçente      traçi amore cum resbaldimento. el ceseno canta plu dolce mente      quand e plu preso del so finimento.
Meser Monaldo  El bascilisco a lo spleco luçente traçi a morire cum resbaldimento; el ceseno canta plu dolce mente quand' è plù preso del so finimento;
II
el paon turba quant e plu godente      cum a soi pedi fa resguardimento. ela fenise sarde uera mente      per retornare al nouo nasimento.

El paon turba quant' è plù godente  
cum a soi pedi fa resguardimento;  
e la fenise s'arde veramente  
per retornare al novo nasimento.

III

en tal mainera mi sento uenuto  
chi uado alegro e miro le beleze      e canto forte presso al morire.

E 'n tal mainera mi sento venuto,  
ch' i' vado alegro e miro le beleze,  
e canto forte presso al morire;

IV

e stando gaio diuento smaruto  
eardo en focco e corno en alegreçe      per uui plu bella a cui spero redire.

E stando gaio divento smaruto,  
e ardo en focco e cor n'ò en alegreçe  
per vui, plù bella, a cui spero redire.

- letto 429 volte

## CANZONIERE b

- letto 441 volte

## Edizione diplomatica

---

Notar Jachomo  
 Lo badalischio allo specchio lucente  
 Traccia morire chun isbaldimento  
 luccel fenice sarde ueramente  
 p(er) ritornar al nouel nascimento  
 Il cecin chanta piu gioiosamente  
 Dache glie presso allo suo finimento  
 lo paon si turba stando piu gaudente  
 Quando aisui piedi fa righuardamento  
 Attai nature mj sento aduenuto  
 Challegro uado amorte alle bellesse  
 Esforso il chanto presso allo finire  
 Et stando ghaio diuento smarruto  
 viuendo infocho nouo innallegresse  
 per uoj piangente adchuj spero redire.

- letto 381 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

Notar Jachomo	Notar Jachomo
	I
Lo badalischio allo specchio lucente Traccia morire chun isbaldimento luccel fenice sarde ueramente p(er) ritornar al nouel nascimento	Lo badalischio allo specchio lucente tracci a morire chun isbaldimento; l'uccel fenice s'arde veramente per ritornar al novel nascimento;
	II
Il cecin chanta piu gioiosamente Dache glie presso allo suo finimento lo paon si turba stando piu gaudente Quando aisui piedi fa righuardamento	Il cecin chanta più gioiosamente da che gli è presso allo suo finimento; lo paon si turba stando più gaudente quando ai suoi piedi fa righuardamento.
	III
Attai nature mj sento aduenuto Challegro uado amorte alle bellesse Esforso il chanto presso allo finire	A ttai nature mj sento aduenuto, ch'allegro vado a morte alle bellesse, e sforso il chanto presso allo finire;

	IV
Et stando ghaio diuento smarruto viuendo infocho nouo innallegresse per uoj piangente adchuj spero redire.	Et stando ghaio divento smarruto, vivendo in focho no' vò inn allegresse: per voj piangente, ad chuj spero redire.

- letto 445 volte

## Membrando l'amaroso dipartire

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 205 (A69 - Sigl. Ant.)

Metrica: A B C, A B C; (c<sub>5</sub>)D (d<sub>5</sub>)E (e<sub>5</sub>)D. Canzone di cinque strofe *singulars*, ognuna di nove versi (Menichetti); A B C, A B C; c<sub>5</sub> d d<sub>5</sub> e e<sub>5</sub> d (Tallgren). Per la complessa questione si rimanda alla dettagliata trattazione di Antonelli (Antonelli 1979, pp. 375-385, ora in Antonelli 2008).

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 424; Langley 1915, p. 32; Tallgren 1939, p. 355; Panvini 1957-1958, p. 459; Panvini 1962, p. 480; Antonelli 1979, pp. 375-388, Antonelli 2008.

- letto 927 volte

## Edizioni

- letto 325 volte

## Antonelli 1979

Membrando l'amaroso dipartire,  
com'eo partivi di voi, donna mia,  
c'a piè baciando i' vi diceva « a Deo »,  
sì forte mi combatton li sospire  
pur aspetando, bella, quella dia,  
com'eo ritorni a voi, dolze amor meo.  
Sì languisco eo, ----

madonna, pur pensando

e disiando ---

com'eo mi torni a voi,

sì ca noi dui ---

viviamo in gio' baciando.

La ragione è lo dolze parlamento  
che tu dicevi a me, bella, in parvenza,  
lo giorno ch'eo da voi mi dipartivi:  
« Se vai, amore, me lasci in tormento;  
io n'averò pensiero e cordoglienza  
e disio so-di venire a tevi.  
Sì come audivi ---  
che vai lontana parte,  
da me si parte ---  
la gioia del meo core;  
se vai, amore, ---  
lo meo cor lasci in parte ».

Lo mio gire, amorosa, ben sacciate,  
mi fa contravolere in tut[t]e guise;  
a voi ritornar gran disiro aio,  
m'a lo meo sire, che m'à in potestate,  
a lo 'nconinciamento li 'mpromise,  
di ritornare a Lentino di maio.  
Lo meo coraio ---  
d'altro non si diletta:  
tutora aspetta ---  
che con voi si soggiorni,  
in gioi ritorni ---  
la pena CRUX ch'io sento CRUX.

Certo, madonna mia, non so' alungato,  
[ ... ] ma ciascuna dia  
mi par ch'i' sia di voi più disioso;  
poi che 'l corpo dimori in altro lato,  
lo cor con voi soggiorna tutavia;  
e io ne so' alegro e vivone gioioso,  
de l'amoroso ---  
rimembrare ch'io faccio,  
quando in braccio ---  
io vi tenia baciando,  
adomandando ---  
lo comiato in sollaccio.

Tanta baldanza in disio tene[n]te  
e' no creo che sia in alcuno amante,  
né aggia in sua intendenza, al mio parere,  
quant'e' in privanza teno spessamente;  
e da me si non tolle e parte, mante  
fiate in braccio voi, [bella], tenere:  
a ciò avere, ---  
mi par sì son[i]ando  
veder lo quando ---  
vorei fossimo i·loco  
ched i' tal foco ---

ramortasse mortando.

40

4

- letto 312 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 428 volte

## CANZONIERE A

- letto 363 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Membrando%20%27amoroso%20dipartire%20A-S1.png>

lxviiiij.  
**M** embrando lamoroso dipartire, comeo partiui diuoi don(n)a mia. capie  
basciando midicieaua adeo. sifortte mi combattono lisospire. pura  
spetando bella quella dia comeo ritorni auoi dolze amore meo  
Silanguisco eo. madonna purpensando. edisiando. comeo mitorni auoi. sicanoi  
dui. uiuiamo jngio basciando.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Membrando%20%27amoroso%20dipartire%20A-S2.png>

**L** arasgione elodolze parlamento. chetu dicieui ame bella jmparuenza. logior  
no cheo dauoi midipartiui. seuai amore melasci jntormento. jo nauero pen  
siero ecordolglianza. edisioso diuenire ateui Sicome audiui. cheuai lontana pa  
rtte. damesi partte. lagioia delmeo core. seuai amore. lomeo core lasci jm  
partte.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Membrando%20%27amoroso%20dipartire%20A-S3.png>

**L** omio gire amorosa bene saccate. mifa contra uolere jntute guise. auoi rito  
rnare grandisiro aio. malomeo sire chema jmpotestate. alonconincame  
nto limp(ro)mise. diritornare alentino dimaio Lomeo coraio. daltro nomsi diletta.  
tutura aspetta. checonuoi sisogioni. jngioia ritorni. lapena chio sento.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Membrando%20%27amoroso%20dipartire%20A-S4.png>

**C** iertto madon(n)a mia nomsono alungato. maciaschuna dia mipare chisia. diuoi  
piu disioso. poi chelcorppo dimori jnaltro lato. locore conuoi soggiorna tuta  
via. edio nesono alegro euuone gioioso Delamoroso. rimembrare chio faccio.  
quando jmbracco. joutengna basciando. adomandando. locomiato jnsollacco.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Membrando%20%27amoroso%20dipartire%20A-S5.png>

**T** anta baldanza jndisio tenete. enocreo chesia jnalchuno amante, neagia jnsua  
jntendenza almio parere. quante impriuanza teno spessamente. edame sinonto  
lle ediparte mante. fiate jmbracco uoi tenere Aciomipare auere. vedere siso  
nando. loquando. uorei fossimo iloco. cheditale foco. ramortasse mortando.

- letto 401 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

lxviiiij.

**M** embrando lamoroso dipartire, comeo partiui diuoi don(n)a mia. capie  
basciando midicieaua adeo. sifortte mi combattono lisospire. pura  
spetando bella quella dia comeo ritorni auoi dolze amore meo  
Silanguisco eo. madonna purpensando. edisiando. comeo mitorni auoi. sicanoi  
dui. uiuiamo jngio basciando.



Membrando l'amoroso dipartire,  
com'eo partivi di voi, donna mia,  
c'a' piè basciando mi diceva <<a Deo>>,  
sì forte mi combattono li sospire  
pur aspetando, bella, quella dia,  
com'eo ritorni a voi, dolze amore meo.  
Sì languisco eo, -  
madonna, pur pensando  
e disiando -  
com'eo mi ritorni a voi,  
sì ca noi dui -  
viviamo jn gio' basciando.

II

Larasgione el dolze parlamento. chetu dlcieui ame bella jn parvenza. logior  
no cheo dauoi midipartivi. seuai amore melasci jn tormento. jo nauero pen  
siero ecordolglianza. edisioso di venire a tevi. Sicome audiui. cheuai lontana pa  
rtte. damesi partte. la gioia del meo core. seuai amore. lomeo core lasci jn  
partte.

La rasgione è lo dolze parlamento  
che tu dicevi a me, bella, jn parvenza,  
lo giorno ch'eo da voi mi dipartivi:  
<<se vai, amore, me lasci jn tormento;  
jo n'averò pensiero e cordolglianza  
e disio so di venire a tevi.  
Sì come audiui -  
che vai lontana partte,  
da me si partte -  
la gioia del meo core;  
se vai, amore, -  
lo meo core lasci jn partte>>.

III

Lomio gire amorosa bene saccate. mifa contra uolere jntute guise. auoi rito  
rnare grandisiro aio. malomeo sire chema jn potestate. alonconincame  
nto limp(ro)mise. diritornare alentino dimaio. Lomeo coraio. daltro nomsi diletta.  
tutura aspetta. checonuoi sisogiorri. jngioia ritorni. lapena chio sento.

Lo mio gire, amorosa, bene saccate,  
mi fa contra volere jn tute guise;  
a voi ritornare gran disiro aio,  
ma lo meo sire, che m'à jm potestate,  
a lo 'ncomincamento li 'mpromise,  
di ritornare a Lentino di Maio.

Lo meo coraio -  
d'altro nom si diletta:  
tutora aspetta -  
che con voi si soggiorni,  
jn gioia ritorni -  
la pena ch'io sento.

IV

Cierito madon(n)a mia nom sono alungato. maciaschuna dia mipare chisia. di uoi  
piu disioso. poi chelcorppo dimori jnaltro lato. lo core con uoi soggiorna tuta  
via. ed io nesono alegro e uiuone gioioso Delamoroso. rimernbrare chio faccio.  
quando jmbracco. joutengna ba-sciando. adomandando. lo comiato jnsollacco.

Cieritto, madonna mia, nom sono alungato,  
ma ciaschuna dia  
mi pare ch'i' sia di voi più disioso;  
poi che 'l corppo dimori jn altro lato,  
lo core con voi soggiorna tutavia;  
ed io ne sono alegro e vivone gioioso,  
de l'amoroso -  
rimembrare ch'io faccio,  
quando jm bracco -  
jo vi tengna basciando,  
adomandando -  
lo comiato jn sollacco.

V

Tanta baldanza jndisio tenete. enocreo chesia jnalchuno amante, neagia jnsua  
jntendenza almio parere. quante impriuanza teno spessamente. edame sinonto  
lle ediparte mante. fiate jmbracco uoi tenere Aciomipare auere. vedere siso  
nando. loquando. uorei fossimo iloco. cheditale foco. ramortasse mortando.

Tanta baldanza jn disio tenete  
e' no creio che sia jn alchuno amante,  
né agia jn sua jntendenza, al mio parere,  
quant'è im privanza teno spessamente;  
ed a me sì non tolle e dipartte, mante  
fiate jm braccio voi tenere:  
a ciò mi pare avere, -  
vedere sì sonando  
lo quando -  
vorei fossimo i' loco  
ched i' tale foco -  
ramortasse mortando.

- letto 317 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/dubbie-attribuzioni-0>